

altrimenti, Azamàt rapire la sorella?

« Quando il padre fu di ritorno non trovò né la figlia né il figlio. Quel furbone aveva capito che, se fosse stato colto, non avrebbe salvato la testa, e da quel momento scomparve. Senza dubbio si unì a qualche banda di abreki e sacrificò la sua ardente vita oltre il Terek o il Kuban: là conduce la strada!

« Confesso che ne ebbi abbastanza... Non appena seppi che la piccola circassa era da Grigorij Aleksàndrovič, misi le spalline e il berretto e andai da lui.

« Egli era nella prima stanza, sdraiato sul letto, con una mano sotto la nuca e tenendo nell'altra la pipa spenta; la porta che dava nella stanza attigua era chiusa con un chiavistello, ma la chiave non c'era. Lo notai subito. Cominciai a tossicchiare e a battere i tacchi sulla soglia, ma egli fingeva di non sentire.

« «Signor sottotenente!» dissi col tono più severo possibile. «Non vedete che sono venuto da voi?»

« «Ah, buongiorno Maksim Maksimych! Volete una pipa?» rispose, senza alzarsi.

« «Scusate, io non sono Maksim Maksimych: io sono il capitano!»

« «È lo stesso... Non gradireste un po' di tè? Se voi sapeste quali preoccupazioni mi tormentano!»

« «So tutto,» risposi avvicinandomi al letto.

« «Tanto meglio, dacché non sono in vena di raccontare.»

« «Signor sottotenente, voi avete commesso un'azione per cui posso anch'io essere chiamato in causa...»

« «Ma basta! Gran guaio... Da un pezzo ormai dividiamo tutto a metà...»

« «Che scherzi sono? Favorite la vostra spada!»

« «Mitka, la spada!»

« Mitka portò la spada. Compiuto il mio dovere, mi sedetti sul letto accanto a lui e gli dissi: «Ascolta, Grigorij Aleksàndrovič... confessa che hai agito male...»

Александровича, то надел эполеты, шпагу и пошел к нему.

Он лежал в первой комнате на постели, подложив одну руку под затылок, а другой держа погасшую трубку; дверь во вторую комнату была заперта на замок, и ключа в замке не было. Я все это тотчас заметил... Я начал кашлять и постукивать каблуками о порог, — только он притворился, будто не слышит.

— Господин прапорщик! — сказал я как можно строже. — Разве вы не видите, что я к вам пришел?

— Ах, здравствуйте, Максим Максимыч! Не хотите ли трубку? — отвечал он, не приподнимаясь.

— Извините! Я не Максим Максимыч: я штабс-капитан.

— Все равно. Не хотите ли чаю? Если б вы знали, какая мучит меня забота!

— Я все знаю, — отвечал я, подошед к кровати.

— Тем лучше: я не в духе рассказывать.

— Господин прапорщик, вы сделали проступок, за который и я могу отвечать...

— И, полноте! что ж за беда? Ведь у нас давно все пополам.

— Что за шутки? Пожалуйста вашу шпагу!

— Митька, шпагу!..

Митька принес шпагу. Исполнив долг свой, сел я к нему на кровать и сказал:

— Послушай, Григорий Александрович, признайся, что нехорошо.

— Что нехорошо?

— Да то, что ты увез Бэлу... Уж эта мне бестия Азамат!.. Ну, признайся, — сказал я ему.

— Да когда она мне нравится?..

Ну, что прикажете отвечать на это?.. Я стал в тупик. Однако ж после некоторого молчания я ему сказал, что если отец станет ее требовать, то надо будет отдать.

— Вовсе не надо!

— Да он узнает, что она здесь?

— А как он узнает?

Я опять стал в тупик.

— Послушайте, Максим Максимыч! — сказал Печорин, приподнявшись, — ведь вы добрый человек, — а если отдадим дочь этому дикарю, он ее зарежет или продаст. Дело сделано, не надо только охотою портить; оставьте ее у меня, а у себя мою шпагу...

— Да покажите мне ее, — сказал я.

La mattina era fresca e bellissima. Nuvole dorate si erano ammassate sulle montagne e parevano formare una nuova catena di aeree altrure. Davanti all'ingresso si stendeva una vasta piazza; dietro, il mercato formicolava di gente, giacché era domenica; ragazzi osseti a piedi nudi, che portavano sulle spalle bisacce con favi di miele, mi gironzolavano attorno; li mandai a farsi benedire... Non avevo proprio voglia di occuparmi di loro poiché cominciavo a condividere l'inquietudine del mio buon capitano.

Non trascorsero dieci minuti che sulla cima della piazza comparve colui che attendevamo... Era col colonnello N. che, accompagnatolo sino all'albergo, lo salutò e tornò alla fortezza. Mandai subito uno degli invalidi ad avvertire Maksim Maksimyc.

Incontro a Pečorin si mosse il suo servitore e gli annunziò che si sarebbe subito attaccato; gli porse la cassetta con i sigari e, ricevuti alcuni ordini, si diresse a occuparsi del suo lavoro. Il suo padrone, fumato un sigaro, fece due shadigli e sedette sulla panchina dall'altro lato dell'ingresso. Ora voglio tracciare il suo ritratto.

Era di media statura; la vita snella e sottile e le ampie spalle dimostravano una solida costituzione, capace di sopportare le difficoltà di una vita nomade e di non lasciarsi dominare né dalla corruzione, né dalle tempeste dell'anima; il suo polveroso soprabito di velluto, chiuso soltanto in basso da due bottoni, lasciava intravedere biancheria di un candore abbagliante che rivelava le abitudini di un uomo raffinato; i suoi guanti sudici parevano cuciti appositamente per la sua aristocratica mano e allorché se ne tolse uno rimasi stupito alla vista della magrezza di quelle dita bianche. La sua andatura era incurante e pigra, ma osservai che egli non agitava le braccia, segno sicuro, questo, di una certa qual riservatezza di carattere. Del resto, si tratta di impressioni personali basate su mie osservazioni e io non voglio davvero costrin-

germi a credermi ciecamente... Quando si sedette sulla panchina, il suo torso eretto si piegò come se la sua schiena fosse priva di ossa; l'atteggiamento di tutta la persona rivelava una certa debolezza nervosa; sedeva come siede la trentenne civetta di Balzac sulla sua poltrona di piume dopo un ballo estenuante. A prima vista non gli avrei dato più di ventitré anni benché dopo fossi pronto a dargliene trenta. C'era nel suo sorriso un non so che di fanciullesco. La sua carnagione aveva la morbidezza di quella femminile; i suoi capelli biondi, ondulati di natura, incorniciavano artisticamente il volto pallido e la nobile fronte su cui, solo dopo un'attenta osservazione, si potevano notare tracce di rughe che s'intrecciavano e che, certo, apparivano molto più evidenti nei momenti di collera o di abbattimento spirituale. Nonostante il colore chiaro dei capelli, i baffi e le sopracciglia erano neri: segno di razza nell'uomo, così come lo sono la criniera e la coda nera in un cavallo bianco. Per completare il ritratto dirò che aveva un naso un poco voltato all'insù, denti di una bianchezza abbagliante e occhi castani; di questi ultimi dovrò dire ancora qualche parola.

Anzitutto erano occhi che non ridevano quand'egli rideva! Non vi è mai capitato di notare in alcune persone simile stranezza? Questo è un segno o di cattivo carattere o di profonda, costante tristezza. Splendevano tra le ciglia socchiuse di una luce fosforescente, se così ci si può esprimere; non possedevano il riflesso di un calore spirituale o di una fervida immaginazione; il loro era un bagliore che ricordava quello dell'acciaio, scintillante, splendente ma freddo; quel suo sguardo rapido ma penetrante e pesante produceva l'impressione spiacevole di una domanda indiscreta e sarebbe potuto sembrare arrogante se non fosse stato indifferente e tranquillo. Tutte queste osservazioni mi vennero al pensiero forse soltanto perché conoscevo alcuni particolari della sua vita; su un'altra persona il suo aspetto avrebbe prodotto, chi sa, un'impres-

sione del tutto diversa. Ma poiché non avete sentito parlare di lui se non da me, dovete, volenti o nolenti, accontentarvi della mia descrizione. Per concludere aggiungerò che era, in complesso, tutt'altro che brutto e che aveva una di quelle fisionomie originali che piacciono particolarmente alle donne di mondo.

I cavalli erano già attaccati, le sonagliere di tanto in tanto tintinnavano sotto la *dugà*¹ e già due volte il servitore si era avvicinato a Pečorin per avvisarlo che tutto era pronto; e Maksim Maksimych non compariva ancora! Per fortuna Pečorin, immerso nei suoi pensieri, contemplava le cime dentate del Caucaso e non pareva avere alcuna premura di mettersi in viaggio. Mi avvicinai a lui.

« Se volete aspettare ancora un po', » gli dissi, « avrete il piacere di rivedere un vecchio amico... »

« Giusto... » rispose in fretta, « me l'hanno detto ieri sera. Ma dov'è? »

Mi voltai verso la piazza e scorsi Maksim Maksimych che correva a più non posso... Pochi minuti dopo era vicino a noi: quasi quasi non poteva respirare e grondava di sudore; ciocche bagnate di capelli grigi che gli uscivano di sotto il berretto si erano come incollate sulla fronte; le ginocchia gli tremavano... Volle gettarsi al collo di Pečorin ma questi piuttosto freddamente, se pure con un cortese sorriso, gli tese la mano. Il capitano rimase per un momento come impietrito, ma poi gliel'afferrò avidamente con entrambe le sue... Non poteva ancora parlare.

« Come sono contento, Maksim Maksimych... Ebbene, come state? » gli disse Pečorin.

« E tu... e voi? » mormorò il vecchio con le lacrime agli occhi. « Quanti anni... quanti giorni... Ma dove siete diretto? »

« Vado in Persia... e anche più lontano. »

¹ Alto giogo a forma di arco che s'impone ai cavalli da tiro.
(n.d.t.)

белокурые волосы, вьющиеся от природы, так живописно обрисовывали его бледный, благородный лоб, на котором, только по долгом наблюдении, можно было заметить следы морщин, пересекавшихся одна другую и, вероятно, обозначавшихся гораздо явственнее в минуты гнева или душевного беспокойства. Несмотря на светлый цвет его волос, усы его и брови были черные — признак породы в человеке, так, как черная грива и черный хвост у белой лошади. Чтоб закончить портрет, я скажу, что у него был немного вздернутый нос, зубы ослепительной белизны и карие глаза; о глазах я должен сказать еще несколько слов.

Во-первых, они не смеялись, когда он смеялся! Вам не случалось замечать такой странности у некоторых людей?.. Это признак — или злого нрава, или глубокой постоянной грусти. Из-за полупущенных ресниц они сияли каким-то фосфорическим блеском, если можно так выразиться. То не было отражение жара душевного или играющего воображения: то был блеск, подобный блеску гладкой стали, ослепительный, но холодный; взгляд его — непродолжительный, но пронизательный и тяжелый, оставлял по себе неприятное впечатление нескромного вопроса и мог бы казаться дерзким, если б не был столь равнодушно спокоен. Все эти замечания пришли мне на ум, может быть, только потому, что я знал некоторые подробности его жизни, и, может быть, на другого вид его произвел бы совершенно различное впечатление; но так как вы об нем не услышите ни от кого, кроме меня, то поневоле должны довольствоваться этим изображением. Скажу в заключение, что он был вообще очень недурен и имел одну из тех оригинальных физиогномий, которые особенно нравятся женщинам светским.

Лошади были уже заложены; колокольчик по временам звенел под дугою, и лакей уже два раза подходил к Печорину с докладом, что все готово, а Максим Максимыч еще не являлся. К счастью, Печорин был погружен в задумчивость, глядя на синие зубцы Кавказа, и, кажется, вовсе не торопился в дорогу. Я подошел к нему.

— Если вы захотите еще немного подождать, — сказал я, — то будете иметь удовольствие увидаться с старым приятелем...

— Ах, точно! — быстро отвечал он, — мне вчера говорили; но где же он? — Я обернулся к площади

Утро было свежее, но прекрасное. Золотые облака громоздились на горах, как новый ряд воздушных гор; перед воротами расстилалась широкая площадь; за нею базар кипел народом, потому что было воскресенье; босые мальчишки-осетины, неся за плечами котомки с сотовым медом, вертелись вокруг меня; я их прогнал: мне было не до них, я начинал разделять беспокойство доброго штабс-капитана.

Не прошло десяти минут, как на конце площади показался тот, которого мы ожидали. Он шел с полковником Н..., который, доведя его до гостиницы, простился с ним и поворотил в крепость. Я тотчас же послал инвалида за Максимом Максимычем.

Навстречу Печорина вышел его лакей и доложил, что сейчас станут закладывать, подал ему ящик с сигарами и, получив несколько приказаний, отправился хлопотать. Его господин, закулив сигару, зевнул раза два и сел на скамью по другую сторону ворот. Теперь я должен нарисовать его портрет.

Он был среднего роста; стройный, тонкий стан его и широкие плечи доказывали крепкое сложение, способное переносить все трудности кочевой жизни и перемены климатов, не побежденное ни развратом столичной жизни, ни бурями душевными; пыльный бархатный сюртучок его, застегнутый только на две нижние пуговицы, позволял разглядеть ослепительно чистое белье, изобличавшее привычки порядочного человека; его запачканные перчатки казались нарочно сшитыми по его маленькой аристократической руке, и когда он снял одну перчатку, то я был удивлен худобой его бледных пальцев. Его походка была небрежна и ленива, но я заметил, что он не размахивал руками — верный признак некоторой скрытности характера. Впрочем, это мои собственные замечания, основанные на моих же наблюдениях, и я вовсе не хочу вас заставить веровать в них слепо. Когда он опустился на скамью, то прямой стан его согнулся, как будто у него в спине не было ни одной косточки; положение всего его тела изобразило какую-то нервическую слабость; он сидел, как сидит Балзакова тридцатилетняя кокетка на своих пуховых креслах после утомительного бала. С первого взгляда на лицо его я бы не дал ему более двадцати трех лет, хотя после я готов был дать ему тридцать. В его улыбке было что-то детское. Его кожа имела какую-то женскую нежность;

Mentivo, ma volevo farlo andare in collera. È innata in me la passione di contraddire: tutta la mia vita è stata una catena di malinconiche e inopportune contraddizioni al cuore e alla ragione. La presenza di una persona entusiasta mi avvolge di gelo e ritengo che frequenti rapporti con un essere fiacco e flemmatico avrebbero fatto di me un appassionato sognatore. Confesso anche che un sentimento, spiacevole ma noto, percorse in quell'attimo il mio cuore: quel sentimento era l'invidia. Coraggiosamente pronunziosi questa parola, giacché sono avvezzo a confessare tutto a me stesso; è possibile trovare un giovane il quale, incontrando una donna graziosa che attira la sua attenzione e che improvvisamente si interessi di un altro a lei parimenti sconosciuto, è possibile, ripeto, trovare un tal giovane (che, si capisce, sia vissuto nel gran mondo e sia abituato a viziare il suo amor proprio) che non resti spiacevolmente colpito dalla cosa?

Senza dir parola Grušnikij e io scendemmo il pendio e ci avviammo lungo la passeggiata passando dinanzi alla casa in cui si nascondeva la nostra bella. Ella stava alla finestra. Grušnikij, toccandomi significativamente un braccio, le lanciò una di quelle occhiate turbate e tenere che hanno così poco effetto sulle donne. Io puntai su lei l'occhiale e mi accorsi che, mentre aveva sorriso allo sguardo di lui, il mio insolente occhiale l'aveva irritata, e non per scherzo. E in verità, come può osare un ufficiale cosacco puntare l'occhiale su una principessina di Mosca?

13 maggio

Stamane è venuto da me il dottore; si chiama Werner, ma è russo. E del resto che c'è di strano? Ho conosciuto un Ivanov che era tedesco.

Werner è una persona interessante sotto molti aspetti.

нятно, что ей стало тебя жалко: ты сделал такую ужасную гримасу, когда ступил на простреленную ногу...

— И ты не был нисколько тронут, глядя на нее в эту минуту, когда душа сияла на лице ее?..

— Нет.

Я лгал; но мне хотелось его побесить. У меня врожденная страсть противоречить; целая моя жизнь была только цепь грустных и неудачных противоречий сердцу или рассудку. Присутствие энтузиаста обдаст меня крещенским холодом, и, я думаю, частые сношения с вялым флегматиком сделали бы из меня страстного мечтателя. Признаюсь еще, чувство неприятное, но знакомое пробежало слегка в это мгновение по моему сердцу; это чувство — было зависть; я говорю смело «зависть», потому что привык себе во всем признаваться; и вряд ли найдется молодой человек, который, встретив хорошенькую женщину, приковавшую его праздное внимание и вдруг явно при нем отличившую другого, ей равно незнакомого, вряд ли, говорю, найдется такой молодой человек (разумеется, живший в большом свете и привыкший баловать свое самолюбие), который бы не был этим поражен неприятно.

Молча с Грушницким спустились мы с горы и прошли по бульвару, мимо окон дома, где скрылась наша красавица. Она сидела у окна. Грушницкий, дернув меня за руку, бросил на нее один из тех мутно-нежных взглядов, которые так мало действуют на женщин. Я навел на нее лорнет и заметил, что она от его взгляда улыбнулась, а что мой дерзкий лорнет рассердил ее не на шутку. И как, в самом деле, смеет кавказский армеец наводить стеклышко на московскую княжну?..

13-го мая.

Нынче поутру зашел ко мне доктор; его имя Вернер, но он русский. Что тут удивительного? Я знал одного Иванова, который был немец.

Вернер человек замечательный по многим причинам. Он скептик и матерьялист, как все почти медики, а вместе с этим поэт, и не на шутку, — поэт на деле всегда и часто на словах, хотя в жизнь свою не написал двух стихов. Он изучал все живые струны сердца человеческого, как изучают жилы трупа, но никогда не умел он воспользоваться своим знанием; так иногда отличный анатомик не умеет вылечить от лихорадки!

e che non sposterò mai. A che scopo, dunque, questa civetteria, tutta femminile? Vera mi ama più di quanto potrà amarmi un giorno la principessa Mary. Se essa mi sembrasse una beltà inespugnabile forse mi lascerei attrarre dalla difficile impresa... ma le cose non stanno così! In conseguenza non si tratta di quell'inquietudine necessità di amore che ci tormenta nei primi anni della giovinezza, che ci getta da una donna all'altra sino a che non ne troviamo una che non ci possa sopportare; a questo punto ha inizio la nostra costante, ostinata passione senza fine, matematicamente riducibile a una linea che cade da un punto nello spazio; il segreto di questa interminabilità sta soltanto nell'impossibilità di raggiungere la meta, cioè la fine.

Perché, allora, mi affanno tanto? Perché sono invidioso di Gruznikij? Poveraccio, non ne vale la pena... O è la conseguenza di quel sentimento cattivo ma invincibile che ci costringe a distruggere i dolci sogni del nostro prossimo per avere la meschina soddisfazione di rispondergli, allorché chiederà, disperato, a chi debba credere:

« Amico mio, a me è capitata la stessa cosa! Eppure, pranzo ceno e dormo magnificamente e spero di morire, quando sarà la mia ora, senza lacrime e senza lamenti. »

Eppure esiste un indicibile gaudio nel possedere un'anima giovane che si schiude appena alla vita! Essa è come un fiore il cui grato olezzo evapora al contatto dei primi raggi del sole; bisogna reciderlo in quel momento e, dopo averlo fiutato a sazietà, gettarlo nella strada: chi sa che qualcuno non lo raccolga! Sento in me quell'avidità insaziabile che divora tutto ciò che incontra sulla sua strada; un interesse delle sofferenze e delle gioie degli altri solo in rapporto a me stesso, come di un cibo che alimenti le mie forze spirituali. Non sono più capace di delirii sotto l'influenza della passione: l'ambizione è stata annientata in me dalle circostanze, ma è riapparsa sotto un'altra forma, giacché l'ambizione non è altro che sete di potere e

il mio più grande trionfo è quello di sottomettere alla mia volontà tutti coloro che mi circondano. E suscitare sentimenti di amore, di sacrificio, di paura non è forse il primo indizio e la più grande conquista del potere? Essere per qualcuno causa di sofferenza e di gioia, senza averne alcun vero diritto, non è forse il più dolce alimento al nostro orgoglio? E che è la felicità se non l'orgoglio appagato? Se io mi ritenessi il migliore, il più potente uomo del mondo, sarei felice; se tutti mi amassero, troverei in me inesauribili fonti di amore. Il male origina il male: la prima sofferenza insinua l'idea del piacere di tormentare gli altri; l'idea del male non può penetrare nella mente dell'uomo senza che egli non provi il desiderio di attuarlo. Le idee sono creazioni organiche, ha detto qualcuno! La loro origine dà loro una forma e questa forma è l'azione. Colui nella cui mente sorge una maggiore somma di idee, agisce più degli altri; per questo un genio, costretto a uno scrittoio da impiegato, deve morire o uscire di senno così come un uomo dalla corporatura possente viene ucciso da un colpo apoplettico se è costretto a una vita sedentaria e a una condotta morigerata. Le passioni non sono che idee al primo grado di sviluppo: esse appartengono alla giovinezza del cuore ed è stupido colui che pensa doverne essere sconvolto per tutta la vita. Molti tranquilli corsi d'acqua hanno inizio con cascate scroscianti, ma neppur uno corre spumeggiando sino al mare; questa calma, però, è spesso indizio di una grande forza celata. La pienezza e la profondità dei sentimenti e dei pensieri non tollerano slanci frenetici; l'anima, soffrendo e gioiando, rende a se stessa severo conto di tutto e si persuade che così dev'essere; sa che, senza le tempeste, l'ardore continuato del sole la brucerebbe; essa si compenetra nella propria vita, vezzeggia e punisce se stessa come un bimbo amato. Solo in tale eletto stato di consapevolezza l'uomo può apprezzare la giustizia divina.

Nel rileggere queste righe noto che mi sono allonta-

меня не примечает. Я отошел подальше и украдкой стал наблюдать за ней: она отвернулась от своего собеседника и зевнула два раза. Решительно, Грушницкий ей надоел. Еще два дня не буду с ней говорить.

3-го июня.

Я часто себя спрашиваю, зачем я так упорно добиваюсь любви молоденькой девочки, которую обольстить я не хочу и на которой никогда не женюсь? К чему это женское кокетство? Вера меня любит больше, чем княжна Мери будет любить когда-нибудь; если б она мне казалась непобедимой красавицей, то, может быть, я бы завлекся трудностью предприятия...

Но ничуть не бывало! Следовательно, это не та беспокойная потребность любви, которая нас мучит в первые годы молодости, бросает нас от одной женщины к другой, пока мы найдем такую, которая нас терпеть не может: тут начинается наше постоянство — истинная бесконечная страсть, которую математически можно выразить линией, падающей из точки в пространство; секрет этой бесконечности — только в невозможности достигнуть цели, то есть конца.

Из чего же я хлопочу? Из зависти к Грушницкому? Бедняжка! он вовсе ее не заслуживает. Или это следствие того скверного, но непобедимого чувства, которое заставляет нас уничтожать сладкие заблуждения ближнего, чтоб иметь мелкое удовольствие сказать ему, когда он в отчаянии будет спрашивать, чему он должен верить: «Мой друг, со мною было то же самое, и ты видишь, однако, я обедаю, ужинаю и сплю спокойно и, надеюсь, сумею умереть без крика и слез!»

А ведь есть необъятное наслаждение в обладании молодой, едва распустившейся души! Она как цветок, которого лучший аромат испаряется навстречу первому лучу солнца; его надо сорвать в эту минуту и, подышав им досыта, бросить на дороге: авось кто-нибудь поднимет! Я чувствую в себе эту ненасытную жадность, поглощающую все, что встречается на пути; я смотрю на страдания и радости других только в отношении к себе, как на пищу, поддерживающую мои душевные силы. Сам я больше не способен безумствовать под влиянием страсти; честолюбие у меня подавлено обстоятельствами, но оно проявилось в другом виде, ибо честолюбие есть не что иное, как жажда

власти, а первое мое удовольствие — подчинять моей воле все, что меня окружает; возбуждать к себе чувство любви, преданности и страха — не есть ли первый признак и величайшее торжество власти? Быть для кого-нибудь причиною страданий и радостей, не имея на то никакого положительного права, — не самая ли это сладкая пища нашей гордости? А что такое счастье? Насыщенная гордость. Если б я почитал себя лучше, могущественнее всех на свете, я был бы счастлив; если б все меня любили, я в себе нашел бы бесконечные источники любви. Зло порождает зло; первое страдание дает понятие о удовольствии мучить другого; идея зла не может войти в голову человека без того, чтоб он не захотел приложить ее к действительности: идеи — создания органические, сказал кто-то: их рождение дает уже им форму, и эта форма есть действие; тот, в чьей голове родилось больше идей, тот больше других действует; от этого гений, прикованный к чиновническому столу, должен умереть или сойти с ума, точно так же, как человек с могучим телосложением, при сидячей жизни и скромном поведении, умирает от апоплексического удара.

Страсти не что иное, как идеи при первом своем развитии: они принадлежность юности сердца, и глупец тот, кто думает целую жизнь ими волноваться: многие спокойные реки начинаются шумными водопадами, а ни одна не скачет и не пенится до самого моря. Но это спокойствие часто признак великой, хотя скрытой силы; полнота и глубина чувств и мыслей не допускает бешеных порывов: душа, страдающая и наслаждаясь, дает во всем себе строгий отчет и убеждается в том, что так должно; она знает, что без гроз постоянный зной солнца ее иссушит; она проникается своей собственной жизнью, — лелеет и наказывает себя, как любимого ребенка. Только в этом высшем состоянии самопознания человек может оценить правосудие божие.

Перечитывая эту страницу, я замечаю, что далеко отвлёкся от своего предмета... Но что за нужда?.. Ведь этот журнал пишу я для себя, и, следовательно, все, что я в него ни брошу, будет со временем для меня драгоценным воспоминанием.

Пришел Грушницкий и бросился мне на шею, — он произведен в офицеры. Мы выпили шампанского. Доктор Вернер взшел вслед за ним.

« «Perché male?»

« «Perché hai fatto rapire Bela... Quella bestia di Azamàt! Su, confessa...»

« «Ma se essa mi piace?»

« Ebbene, cosa avreste risposto? Mi sentii imbarazzato. Però, dopo un momento di silenzio, gli dissi che se il padre l'avesse voluta, sarebbe stato necessario restituirla.

« «Non è affatto necessario!»

« «Ma egli saprà che essa è qui!»

« «E come lo saprà?»

« Rimasi di nuovo interdetto.

« «Ascoltate, Maksim Maksimych,» mi disse Pečorin, sollevandosi. «Voi siete una brava persona... pensate che, se restituiamo la figlia a quel selvaggio di padre, egli la ucciderà o la venderà. Ormai la cosa è fatta: badiamo di non rovinarla di nostra volontà; lasciate a me la fanciulla e a voi la mia spada...»

« «Mostratemi Bela,» dissi.

« «È al di là di quella porta: anch'io ho tentato invano oggi di vederla... Sta seduta in un angolo, avvolta nel velo, non parla e non guarda: è timorosa come un camoscio selvaggio. Ho fatto venire la nostra vivandiera: essa conosce il tartaro, starà accanto alla fanciulla e l'abituera al pensiero di essere ormai mia e di non poter appartenere a nessun altro che a me,» aggiunse, battendo un pugno sul tavolo.

« Fui d'accordo anche in questo... Che volete farci? Ci sono delle persone con le quali si deve assolutamente essere consenzienti. »

« Ebbene? » chiesi a Maksim Maksimych, « riuscì Pečorin ad abitarla a sé oppure ella deperì nella sua prigione, malata di nostalgia per la sua patria? »

« Scusate... ma perché nostalgia della sua patria? Dalla fortezza si vedevano le stesse montagne visibili dall'*ail* e a quei selvaggi non occorre altro. E poi Grigorij Aleksandrovič le faceva ogni giorno qualche regalo: le prime

volte ella rifiutava fieramente ogni dono, che rimaneva alla sua custode e che ne eccitava l'eloquenza... Ah, i regali! Che cosa non fa una donna per un pezzo di stoffa colorata! Ma lasciamo stare... A lungo dovette lottare con lei Grigorij Aleksandrovič... Intanto egli imparava il tartaro e la fanciulla cominciava a capire qualcosa della nostra lingua. A poco a poco si abituò a vederlo, cominciando dapprima a guardarlo di traverso, con occhie fuggevoli... ma era sempre triste e cantava a mezza voce le sue canzoni in modo tale che diventava triste anch'io quando la udivo dalla stanza accanto. Non dimenticherò mai una scena. Mi ero avvicinato alla finestra e guardavo: Bela sedeva su una *dormeuse* col capo chino sul petto e Grigorij Aleksandrovič stava ritto davanti a lei.

«Ascolta, mia Peri,» le diceva, «tu sai che presto o tardi devi essere mia: perché allora mi tormenti? Forse ami qualche ceceno? Se è così, dimmelo, e io ti rimanderò subito a casa.» Ella ebbe un sussulto appena percettibile e scosse il capo. «Oppure,» proseguì il giovane, «ti sono tanto odioso?» La fanciulla trasse un sospiro. «O forse la tua fede ti vieta di amarmi?» E vedendo che Bela era impallidita e taceva continuò: «Credimi, Allah è uguale per tutti i popoli e se egli permette a me di amarti perché non dovrebbe consentire a te di ricambiare il mio amore?»

«Ella lo guardava fisso in viso come colpita da quel nuovo pensiero: nei suoi occhi si leggevano l'incredulità e insieme il desiderio di potersi convincere. Che occhi! Brillavano come due carboni accesi!

«Ascolta mia cara, mia buona Bela,» riprese Pečorin, «tu vedi come io ti amo, vedi che sono pronto a far di tutto per renderti lieta: io voglio che tu sia felice e, se continuerai a essere così triste, ne morirò. Dimmi, sarai più allegra?»

«Ella si fece pensierosa e, senza distogliere da lui i neri occhi, sorrise affettuosamente e chinò il capo in segno di assenso. Egli le prese una mano e tentò di persuaderla

a dargli un bacio; la fanciulla si difendeva debolmente e continuava a ripetere: «Vi prego, vi prego... non si deve, non si deve...»

«Pečorin insisteva mentre ella tremava e piangeva. «Io sono tua prigioniera, tua schiava,» diceva, «certamente tu puoi costringermi...» e il pianto l'interruppe.

«Grigorij Aleksandrovič si batté col pugno la fronte e corse nell'altra camera. Entrai da lui: cupo, con le braccia incrociate, camminava avanti e indietro.

«Che c'è, *bàtjuška?*» gli chiesi?

«È un diavolo quella, non una donna!» mi rispose. «Ma vi do la mia parola d'onore che sarà mia...» Scossi il capo. «Volete scommettere?» riprese egli. «Tra una settimana...» «D'accordo!»

«Ci stringemmo la mano e ci separammo.

«Il giorno dopo egli mandò appositamente a Kizljär per fare acquisti: furono portate tante stoffe persiane da non potersi contare.

«Che pensate, Maksim Maksimych?» mi disse, mostrandomi i doni: «non cederà la bella asiatica di fronte a una tale batteria?»

«Voi non conoscete le circasse,» gli risposi, «non sono affatto come le georgiane o le tartare, assolutamente no! Hanno le loro leggi: sono educate in modo diverso.»

«Grigorij Aleksandrovič sorrise e prese a fischiettare una marcia.

«Ma risultò che io avevo ragione: i regali agirono solo per metà. La fanciulla divenne più affettuosa, più fiduciosa, ma basta. Cosicché Pečorin si decise a un estremo tentativo. Un mattino fece sellare il cavallo, si vestì alla circassa, si armò e si presentò a lei.

«Bela!» le disse, «tu sai come io ti ami! Avevo deciso di rapirti pensando che, quando mi avessi meglio conosciuto, mi avresti amato ma non è stato così... Addio! Rimanì padrona di tutto ciò che ho e, se lo vuoi, ritorna da tuo padre: sei libera! Io sono colpevole di fronte a te e

Александровича, то надел эполеты, шпагу и пошел к нему.

Он лежал в первой комнате на постели, подложив одну руку под затылок, а другой держа погасшую трубку; дверь во вторую комнату была заперта на замок, и ключа в замке не было. Я все это тотчас заметил... Я начал кашлять и постукивать каблуками о порог, — только он притворился, будто не слышит.

— Господин прапорщик! — сказал я как можно строже. — Разве вы не видите, что я к вам пришел?

— Ах, здравствуйте, Максим Максимыч! Не хотите ли трубку? — отвечал он, не приподнимаясь.

— Извините! Я не Максим Максимыч: я штабс-капитан.

— Все равно. Не хотите ли чаю? Если б вы знали, какая мучит меня забота!

— Я все знаю, — отвечал я, подошед к кровати.

— Тем лучше: я не в духе рассказывать.

— Господин прапорщик, вы сделали проступок, за который и я могу отвечать...

— И, полноте! что ж за беда? Ведь у нас давно все пополам.

— Что за шутки? Пожалуйте вашу шпагу!

— Митька, шпагу!..

Митька принес шпагу. Исполнив долг свой, сел я к нему на кровать и сказал:

— Послушай, Григорий Александрович, признайся, что нехорошо.

— Что нехорошо?

— Да то, что ты увез Бэлу... Уж эта мне бестия Азамат!.. Ну, признайся, — сказал я ему.

— Да когда она мне нравится?..

Ну, что прикажете отвечать на это?.. Я стал в тупик. Однако ж после некоторого молчания я ему сказал, что если отец станет ее требовать, то надо будет отдать.

— Вовсе не надо!

— Да он узнает, что она здесь?

— А как он узнает?

Я опять стал в тупик.

— Послушайте, Максим Максимыч! — сказал Печорин, приподнявшись, — ведь вы добрый человек, — а если отдадим дочь этому дикарю, он ее зарежет или продаст. Дело сделано, не надо только охотою портить; оставьте ее у меня, а у себя мою шпагу...

— Да покажите мне ее, — сказал я.

— Она за этой дверью; только я сам нынче напрасно хотел ее видеть: сидит в углу, закутавшись в покрывало, не говорит и не смотрит: пуглива, как дикая серна. Я нанял нашу духанницу: она знает по-татарски, будет ходить за нею и приучит ее к мысли, что она моя, потому что она никому не будет принадлежать, кроме меня, — прибавил он, ударив кулаком по столу. Я и в этом согласился... Что прикажете делать? Есть люди, с которыми непременно должно соглашаться.

— А что? — спросил я у Максима Максимыча, — в самом ли деле он приучил ее к себе, или она зачала в неволе, с тоски по родине?

— Помилуйте, отчего же с тоски по родине? Из крепости видны были те же горы, что из аула, — а этим дикарям больше ничего не надобно. Да притом Григорий Александрович каждый день дарил ей что-нибудь: первые дни она молча гордо отталкивала подарки, которые тогда доставались духаннице и возбуждали ее красноречие. Ах, подарки! чего не делает женщина за цветную тряпичку!.. Ну, да это в сторону... Долго бился с нею Григорий Александрович; между тем учился по-татарски, и она начинала понимать по-нашему. Мало-помалу она приучилась на него смотреть, сначала исподлобья, искоса, и все грустила, напевала свои песни вполголоса, так что, бывало, и мне становилось грустно, когда слушал ее из соседней комнаты. Никогда не забуду одной сцены: шел я мимо и заглянул в окно; Бэла сидела на лежанке, повесив голову на грудь, а Григорий Александрович стоял перед нею.

— Послушай, моя пери, — говорил он, — ведь ты знаешь, что рано или поздно ты должна быть моею, — отчего же только мучишь меня? Разве ты любишь кого-нибудь чеченца? Если так, я тебя сейчас отпущу до мой. — Она вздрогнула едва приметно и показала головой. — Или, — продолжал он, — я тебе совершенно ненавистен? — Она вздохнула. — Или твоя вера запрещает полюбить меня? — Она побледила и молчала. — Поверь мне, аллах для всех племен один и тот же, и если он мне позволяет любить тебя, отчего же запретит тебе платить мне взаимностью? — Она посмотрела ему пристально в лицо, как будто пораженная этой новой мыслью; в глазах ее выразились недоверчивость и желание убедиться. Что за глаза! они так и сверкали, будто два угля. — Послушай, милая, добрая Бэла! — продолжал Печорин, — ты видишь, как я тебя люблю; я все

готов отдать, чтоб тебя развеселить: я хочу, чтоб ты была счастлива; а если ты снова будешь грустить, то я умру. Скажи, ты будешь веселее?

Она призадумалась, не спуская с него черных глаз своих, потом улынулась ласково и кивнула головой в знак согласия. Он взял ее руку и стал ее уговаривать, чтоб она его поцеловала; она слабо защищалась и только повторяла: «Поджалуста, поджалуста, не нада, не нада». Он стал настаивать; она задрожала, заплакала.

— Я твоя пленница, — говорила она, — твоя раба; конечно, ты можешь меня принудить, — и опять слезы. Григорий Александрович ударил себя в лоб кулаком и выскочил в другую комнату. Я зашел к нему; он слабо руки прохаживался угрюмый взад и вперед.

— Что, батюшка? — сказал я ему.

— Дьявол, а не женщина! — отвечал он, — только я вам даю мое честное слово, что она будет моя...

Я покачал головою.

— Хотите пари? — сказал он, — через неделю!

— Извольте!

Мы ударили по рукам и разошлись.

На другой день он тотчас же отправил нарочного в Кизляр за разными покупками; привезено было множество разных персидских материй, всех не перечесть.

— Как вы думаете, Максим Максимыч! — сказал он мне, показывая подарки, — устоит ли азиатская красавица против такой батареи?

— Вы черкешенок не знаете, — отвечал я, — это совсем не то, что грузинки или закавказские татарки, совсем не то. У них свои правила: они иначе воспитаны. — Григорий Александрович улыбнулся и стал насмешливо марш.

А ведь вышло, что я был прав! подарки подействовали только вполсилу; она стала ласковее, доверчивее — да и только; так что он решился на последнее средство. Раз утром он велел оседлать лошадь, оделся по-черкески, вооружился и вошел к ней. «Бэла! — сказал он, — ты знаешь, как я тебя люблю. Я решил тебя увезти, думая, что ты, когда узнаешь меня, полюбишь; я ошибся: прощай! оставайся полной хозяйкой всего, что я имею; если хочешь, вернись к отцу, — ты свободна. Я виноват перед тобой и должен наказать себя; прощай, я еду — куда? почему я знаю! Авось недолго буду гоняться за пулей или ударом пашки: тогда вспомни обо мне и прости меня». — Он отвернулся и протянул

« Eh, mio caro! C'è modo e modo... Molte cose non si dicono ma s'indovinano... »

« È vero... però l'amore che si legge negli occhi non impegna nessuna donna, mentre le parole... Attento, Grušnikij, lei ti inganna... »

« Lei! » mi rispose, alzando gli occhi al cielo e sorridendo soddisfatto. « Mi fai pena, Pečorin! » E se ne andò.

La sera un numeroso gruppo di persone si diresse a piedi verso il burrone.

Secondo il parere degli scienziati del posto, questo burrone non è altro che un cratere spento; esso si trova su un pendio del Mašuk, a un miglio dalla città, e vi si giunge per un angusto sentiero tra rocce e arbusti. Salendo verso il monte offrii alla principessina il braccio che essa non abbandonò più durante tutta la passeggiata.

La nostra conversazione ebbe inizio con la maldicenza: presi a passare in rivista i nostri conoscenti, assenti e presenti, di cui dapprima rilevai i lati ridicoli e poi quelli cattivi. La mia bile era in ebollizione: avevo cominciato scherzando e finii veramente furibondo. La cosa per un po' la divertì, ma poi la spaventò.

« Siete un uomo pericoloso, » mi disse. « Preferirei cadere in un bosco sotto il coltello di un assassino piuttosto che sotto le forbici della vostra lingua... Ma, sul serio, vi prego: se vi saltasse il ticchio di parlare di me, prendete prima un coltello e uccidetemi... Credo che non vi sarebbe difficile... »

« Vi sembra forse un assassino? »

« Peggio... »

Rimasi un momento pensieroso e poi, assunto un viso profondamente commosso, le dissi:

« Sì, questo è stato il mio destino sin dall'infanzia! Sul mio viso tutti leggevano i segni di cattive qualità che non esistevano; ma le supponevano ed esse nacquero. Ero modesto e fui accusato di falsità: mi chiusi in me stesso. Sentivo con intensità il bene e il male; nessuno mi dimo-

strava tenerezza, tutti mi offendevano: divenni vendicativo. Ero cupo e gli altri bambini erano allegri e loquaci: mi sentivo superiore a loro e fui posto più in basso: divenni invidioso. Ero pronto ad amare tutti ma nessuno mi comprese: imparai a odiare. La mia giovinezza senza gioia trascorse in una lotta contro il mondo: temendo la derisione seppellii nell'intimo del cuore i miei migliori sentimenti e là essi morirono. Dicevo la verità e non ero creduto: cominciai a ingannare. Conosciuto bene il mondo e le molle della società, imparai l'arte della vita e vidi come altri erano felici senza quell'arte, approfittando gratuitamente di quei vantaggi che io senza posa avevo cercato di raggiungere. E allora fui preso dalla disperazione, ma non da quella disperazione che si guarisce con un colpo di pistola, bensì da una disperazione fredda, impotente, nascosta sotto il velo della cortesia e sotto un bonario sorriso. Mi sentii un mutilato dello spirito: una metà della mia anima non esisteva più, si era disseccata, evaporata, spenta. L'avevo tagliata e gettata via mentre l'altra si moveva e viveva ai servigi di ognuno e nessuno se ne accorgeva perché ignorava l'esistenza della parte perduta. Ma ora voi avete risvegliato in me il ricordo di essa e io vi ho letto il suo epitaffio. A molti gli epitaffi paiono buffi ma a me no, specialmente quando penso a ciò che vi giace sotto. Del resto, non vi chiedo di condividere la mia opinione; se questa mia tirata vi pare ridicola, ebbene... ridete: la cosa non mi affliggerà affatto. »

In quel momento incontrai i suoi occhi: erano lucidi di lacrime. Il suo braccio, appoggiato al mio, tremava e le sue guance erano di fiamma... Provava pietà di me! La compassione, sentimento cui così facilmente cedono tutte le donne, aveva affondato le sue unghie in quel cuore inesperto. Durante tutta la passeggiata ella fu distratta, non fece la civettuola con nessuno... e questo è un sintomo importantissimo!

Giunti al burrone, le signore lasciarono i loro cavale-

я подал руку княжне, и она ее не покидала в продолжение целой прогулки.

Разговор наш начался зловещим: я стал перебирать присутствующих и отсутствующих наших знакомых, сначала выказывал смешные, а после дурные их стороны. Желчь моя взволновалась. Я начал шутя — и окончил искренней злостью. Сперва это ее забавляло, а потом испугало.

— Вы опасный человек! — сказала она мне, — я бы лучше желала попасться в лесу под нож убийцы, чем вам на язычок... Я вас прошу не шутя: когда вам вздумается обо мне говорить дурно, возьмите лучше нож и зарежьте меня, — я думаю, это вам не будет очень трудно.

— Разве я похож на убийцу?..

— Вы хуже...

Я задумался на минуту и потом сказал, приняв глубоко тронутый вид:

— Да, такова была моя участь с самого детства! Все читали на моем лице признаки дурных свойств, которых не было; но их предполагали — и они родились. Я был смирен — меня обвиняли в лукавстве: я стал скрытен. Я глубоко чувствовал добро и зло; никто меня не ласкал, все оскорбляли: я стал злопамятен; я был угрюм, — другие дети веселы и болтливы; я чувствовал себя выше их, — меня ставили ниже. Я сделался завистлив. Я был готов любить весь мир, — меня никто не понял: и я выучился ненавидеть. Моя бесцветная молодость протекла в борьбе с собой и светом; лучшие мои чувства, боясь насмешки, я хоронил в глубине сердца: они там и умерли. Я говорил правду — мне не верили: я начал обманывать; узнав хорошо свет и пружины общества, я стал искусен в науке жизни и видел, как другие без искусства счастливы, пользуясь даром теми выгодами, которых я так неутомимо добивался. И тогда в груди моей родилось отчаяние — не то отчаяние, которое лечат дулом пистолета, но холодное, бессильное отчаяние, прикрытое любовью и добродушной улыбкой. Я сделался нравственным калекой: одна половина души моей не существовала, она высохла, испарилась, умерла, я ее отрезал и бросил, — тогда как другая шевелилась и жила к услугам казодога, и этого никто не заметил, потому что никто не знал о существовании погубленной ее половины; но вы теперь во мне разбудили воспоминание о ней, и я вам

прочел ее эпитафию. Многим все вообще эпитафии кажутся смешными, но мне нет, особенно когда вспомню о том, что под ними покоится. Впрочем, я не прошу вас разделять мое мнение: если моя выходка вам кажется смешна — пожалуйте, смейтесь: предупреждаю вас, что это меня не огорчит нисколько.

В эту минуту я встретил ее глаза: в них бегали слезы; рука ее, опираясь на мою, дрожала; щеки пылали; ей было жалко меня! Сострадание — чувство, которому покоряются так легко все женщины, впустило свои когти в ее неопытное сердце. Во все время прогулки она была рассеянна, ни с кем не кокетничала, — а это великий признак!

Мы пришли к провалу; дамы оставили своих кавалеров, но она не покидала руки моей. Остроты здешних денди ее не смешили; крутизна обрыва, у которого она стояла, ее не пугала, тогда как другие барышни пищали и закрывали глаза.

На возвратном пути я не возобновлял нашего печального разговора; но на пустые мои вопросы и шутки она отвечала коротко и рассеянно.

— Любили ли вы? — спросил я ее наконец.

Она посмотрела на меня пристально, показала головой — и опять впала в задумчивость: явно было, что ей хотелось что-то сказать, но она не знала, с чего начать; ее грудь волновалась... Как быть! Кисейный рукав слабая защита, и электрическая искра пробежала из моей руки в ее руку; все почти страсти начинаются так, и мы часто себя очень обманываем, думая, что нас женщина любит за наши физические или нравственные достоинства; конечно, они приготавливают, располагают ее сердце к принятию священного огня, а все-таки первое прикосновение решает дело.

— Не правда ли, я была очень любезна сегодня? — сказала мне княжна с принужденной улыбкой, когда мы возвратились с гулянья.

Мы расстались.

Она недовольна собой; она себя обвиняет в холодности... О, это первое, главное торжество! Завтра она захочет вознаградить меня. Я все это уж знаю наизусть — вот что скучно!

4-го июня.

Нынче я видел Веру. Она замучила меня своею ревностью. Княжна вздумала, кажется, ей поверять свои сердечные тайны; надо признаться, удачный выбор!